



## VETRINA LIBRARIA

a cura di Gigliola Merusi

Franco Zizola

### RUBER PALUS PALO ROSSO

Venezia 2022, pagine 215, € 12

*«Un romanzo davvero molto bello per inventiva, sapienza di scrittura, impostazione e idea: è la biografia giocosa, avventurosa, saporosa di uno straordinario "doppio", seguita nel tempo e nelle vicende che vengono trasformate continuamente dal fervore creativo della parola e della trovata mirabile della concezione narrativa. Da molto tempo non ho letto un'opera così viva e nuova: al confronto i romanzi di moda e di fortuna sono davvero nulla».*

Giorgio Barberi Squarotti

#### Alessandro Poloni

Franco Zizola è scrittore radicale. A tratti ruvido. La sua scrittura non cerca di ingraziarsi a tutti i costi il lettore, non ne teme il giudizio negativo. Meglio un no convinto – sembra pensare – che un sì imbarazzato e balbettante.

I suoi testi sfidano il lettore a partire dallo stile: personalissimo, in grado di piegare grammatica sintassi e lessico alle precise esigenze espressive dell'autore.

#### Nella materia della vita

Ma la vera sfida dei suoi libri sembra quella di mettere il lettore a contatto con la materia, spesso incandescente, delle sue "ossessioni". Con quel nucleo caldissimo, personale, che per ogni scrittore costituisce la posta in gioco stessa del fare letteratura. Si tratta di assilli che affiorano da un magma autobiografico continuamente interrogato, investigato fin nelle pieghe più segrete, con una sincerità assoluta. Radicale, appunto.

Il romanzo "Ruber Palus Palo Rosso" (Ed. Lunargento) rappresenta al meglio i temi centrali e la poetica dello scrittore montebellunese. Esce ora, dopo tredici anni dalla prima edizione, con una veste del tutto nuova e con qualche riorganizzazione, curata con amorevole attenzione da Silvana Leggerini, compagna di una vita di Franco Zizola. Ed è proprio lei a sintetizzare bene, in una breve premessa, contenuto e senso complessivo del libro: «Lo scrittore traccia un bilancio della propria

esistenza attraverso fatti, personaggi e stati d'animo che hanno contribuito a formarne la personalità e che hanno segnato la strada del suo percorso letterario».

#### Priàpo - Ruber Palus

Di romanzo autobiografico dunque si tratta, centrato sulla figura di Tommaso, trasparente alter ego dell'autore. Ma accanto a lui, quasi come un'ombra, si muove un altro personaggio fondamentale, una sorta di deuteragonista senza il quale nulla di ciò che accade nella storia risulterebbe chiaro fino in fondo. Si tratta di Priàpo, il Ruber Palus del titolo, che fa la sua comparsa proprio all'inizio del romanzo, in una significativa ambientazione asolana. Asolo riporta infatti alla mente di Tommaso la figura dello scrittore Sergio Saviane, il 'rustegot', modello assoluto di libertà interiore e anticonformismo. «Son io, son qua, sono l'antico amico tuo Priàpo, dio delle nascite e della vita, protettore delle campagne, che non manca mai ai battesimi, evitando l'occhio del prete e l'acqua sua benedetta». Così entra in scena Priàpo, come un brillante personaggio goldoniano. Dichiarandosi «antico amico» di Tom-

maso, egli sceglie per sé il ruolo di consigliere e guida, a volte ingombrante, spesso importuno. In realtà, come il sosia dostoevskiano, Priàpo sembra funzionare come proiezione della psiche del protagonista, manifestazione del rimosso che continuamente riemerge come coscienza critica. Il suo atteggiamento nei confronti del protagonista conserva i modi leggeri dell'ironia, della bonomia di chi non vuol infierire. Ma non mancano i richiami bruschi alla realtà e gli scatti di insofferenza. Divinità pagana, istintivo e scandaloso seminatore di vita, Priàpo si tiene alla larga dall'acqua benedetta. Quell'acqua in cui Tommaso si è trovato invece a nuotare, perlopiù controvolgia, fin dalla nascita.

#### Emancipazione e resistenze

A una prima lettura, il libro appare soprattutto come il tentativo ultimo, quasi disperato, del protagonista di emanciparsi dall'ingombrante peso dell'educazione cattolica che ne ha condizionato profondamente l'infanzia e l'ado-

lescenza. E che continua ad assillarlo, in modi diversi, anche in età adulta. Tommaso deve fare i conti con l'eredità ingombrante che gli ha riservato il suo luogo di nascita, ma soprattutto la famiglia di origine, in particolare la Madre, che vorrebbe salvarlo e immunizzarlo dal mondo e dai rischi della vita: l'opposto esatto di ciò che gli suggerisce Priàpo.

C'è qualcosa di misterioso, quasi di indicibile, in questo trauma originario a cui il protagonista non sa opporre alcuna efficace difesa. Come



se non riuscisse mai a fare i conti fino in fondo con quel turbamento iniziale, con i veleni introiettati allora, con quell'inquietudine tormentosa che gli impedisce di lasciarsi andare e gli impone una moderazione da cui Priàpo lo vorrebbe liberare.

Ma Tommaso «non se la sentiva, non aveva il coraggio di uscire dai binari, affrontare l'ignoto della strada, prigioniero delle abitudini, pur se desideroso di libertà, ma troppo spaventato dal buio e dall'ignoto». Sta qui probabilmente il groppo insolubile. Se «lo stare entro le righe del quaderno era l'incubo di Tommaso bambino», tutto attorno a lui continua a spingerlo dentro le righe, bloccando ogni suo tentativo di uscire, di respirare finalmente libero, di essere sé stesso.

### Letteratura e teatro

Neanche la 'grigia' Milano, la grande città che lo accoglie per gli studi universitari, riesce a liberarlo da quella sua «incapacità alla vita», da quell'inefficienza priva del conforto della «superiore ironia di Zeno Cosini». Milano è «città inquieta», in grado di moltiplicare le insicurezze di Tommaso, sempre più «solo e stanco di collegi caserme, senza affetti, stanco di forzate, casuali comunità». L'Università Cattolica, poi, gli ripropone il vecchio dilemma: come uscire da un ambiente così fortemente connotato e rigido, dal liquido amniotico di quella cultura cattolica che tanto lo opprime? Come trovare strade nuove, diverse, per cominciare a vivere?

Priàpo lo mette di fronte alla realtà («un brutto guaio»), con affetto e cruda sincerità:

«Tommaso mio, sai soltanto sognare e patire, creandoti illusori mondi lontani, vagando, piacevolmente libero, tra le parole, senza mai uscire da te, il tuo ombelico è il centro del mondo, povero amico, spugna di solitudine e inefficienza!».

Certo ci sono gli studi, le letture, l'amata letteratura ad assorbire quasi per intero gli interessi di Tommaso. Le sue preferenze letterarie vanno da subito verso gli autori che si muovono fuori dalle righe, verso gli anarchici, i solitari, i portatori di scandalo. Quegli autori insomma a cui si sente più vicino, forse perché meglio intercettano la natura dei suoi turbamenti. Che si tratti di Pavese o Leopardi, amatissimi, di Lucrezio negatore degli dei o del poeta Campana che «esisteva solo per scrivere», di Brecht «luce del suo giovane mondo» o di Pasolini, «il suo poeta», «pascaliana fragile anima che aveva tentato di opporsi ai mostri», Tommaso è alla ricerca di strade nuove, di vie di fuga. Il teatro soprattutto lo entusiasma: «diventò un tempio, il luogo suo magico e

caldo degli affetti umani, l'isola sacra...» Ma non basta il teatro. Non basta la letteratura. Non possono bastare. Il protagonista cerca altro, in quegli anni di rivolgimenti sociali, di nuovi fermenti e fervori ideologici, che lo mettono di fronte a scelte radicali e nuove.

### Ripercorrere la storia

Emerge da tutti i libri di Zizola, da questo in particolare, un nucleo duro di riflessione, di desolante pessimismo. La storia viene letta dall'autore come implacabile, continuo oltraggio alla verità profonda dell'uomo, come desolante negazione della vita reale e concreta dei corpi. Lo scrittore non sa trattenere la sua indignazione, la sua rabbia impotente contro ciò che di disumano nella storia è accaduto, contro ciò che continua ad accadere. Sente il bisogno impellente di denunciare, di portare alla luce orrori e ingiustizie. 'Palo Rosso', oltre che pressante storia individuale, è anche racconto di una storia collettiva, che dal secondo dopoguerra arriva agli anni più recenti. Tutto viene fatto scorrere davanti agli occhi del lettore, perché niente venga dimenticato: catastrofi naturali e guerre insensate, colpi di stato e rigurgiti fascisti, rivoluzioni abortite e ideologie criminali.

È un crescendo di tragedie e di amare disillusioni quello che scorre in parallelo alle vicende personali di Tommaso: l'università e la laurea, il servizio militare, il matrimonio con Chiara, l'inizio dell'attività di insegnamento.

### Contro la rassegnazione

E proprio all'esperienza di insegnante sono dedicate le ultime furenti pagine del romanzo, testimonianza drammatica del crollo definitivo delle illusioni del protagonista. Nelle aule del liceo, a contatto con allievi e colleghi, Tommaso deve ammettere che Priàpo ancora una volta aveva avuto ragione: è un'illusione «poter sconfiggere i mostri della barbarie con la letteratura». «Dopo tanta umana dissipazione, Tommaso ancora una volta si chiese quale fosse il senso di tutto quel suo prodigarsi per tentare di spiegare le parole degli antichi poeti riportati e chiusi nelle antologie, pesanti sepolcri cartacei. Priàpo mio, è follia la mia, pura follia questo tentare, questo resistere alla metamorfosi bestiale del mondo tutto».

La solitudine in cui, alla fine, Tommaso decide di chiudersi può essere letta in due differenti modi. Come la rassegnata ammissione di una sconfitta, la rinuncia a combattere contro un mondo che non si comprende più. Oppure – e ci piace pensare che le cose stiano così – come l'approdo rasserenante di Tommaso, dopo tante battaglie, alla saggezza antica del suo Priàpo, alla naturale accettazione di ciò che è stato. Perché, come si legge proprio all'inizio del romanzo a proposito dei topini della casa del professor Tommaso, «non si può sfuggire al destino».

#### Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

Fondata nel 1906

**Presidente:** Maria Mantello

Via Ettore Ciccotti 20 – 00179 Roma (Tel. 3297481111)

**Presidente onorario:** Bruno Segre

Via Paolo Galdano, 8 – 10137 Torino (Tel./Fax 011.5212000)

**Tessera associativa: euro 50 - Conto corrente postale n° 77686004**

coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004

per l'estero: BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

**www.periodicoliberopensiero.it**  
**liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it**

#### Libero Pensiero

Trimestrale culturale

Registrazione Tribunale di Roma n: 105/2009 del 30-03-2009

**Direttore responsabile:** Maria Mantello

**Sede:** Via Ettore Ciccotti, 20 - 00179 Roma

mariamantello@fastwebnet.it – tel./fax: 067001785

**Stampa:** ROMA4PRINT – Via di Monserrato, 109 – 00186 Roma